

migliore via tenere, quali maggiori audacie tentare.

Passo ad un altro argomento che non è molto piacevole, ed io mi accorgo che vengo a fare la parte del rigoroso; ma, ad ogni modo, questa parte qualcuno la deve fare se l'argomento apparisce tale da consigliarla.

L'onorevole ministro del tesoro, rispondendo all'onorevole Levi, intorno alla situazione della Cassa depositi e prestiti, ha detto che egli ha disposto affinchè essa sovvenga i Comuni e le Provincie, solamente per i loro veri bisogni, non per bisogni fittizi ed apparenti.

Credo che tutti applaudiranno di gran cuore a questa sua dichiarazione, e alle idee che ha svolte in proposito. Ed esse non potrebbero essere di maggiore attualità.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente leggo e la Camera mi consenta che lo dica, che i debiti dei Comuni, in un decennio, aumentarono di 250 milioni, e quelli delle Provincie di 60 milioni circa, il che non è poco nelle condizioni nelle quali si trovano presentemente. Certo che quando il Governo dà l'esempio, anche le minori amministrazioni sono tratte a seguirlo.

Non possiamo pretendere che coloro i quali meno senno dovrebbero avere dell'amministrazione che sta alla testa del paese, viceversa, poi, in fatto dimostrino di averne di più.

Ora, dunque, se i Comuni e le Provincie hanno ecceduto, lo hanno fatto perchè il Governo ha dato loro l'esempio, non solo, ma anche per un'altra ragione; perchè il Governo ha imposto loro dei pesi che essi non hanno potuto fronteggiare con le risorse ordinarie; e li costrinse ad attingere al credito per non venir meno ai loro obblighi.

La radice del male non va ricercata solo nella maggiore propensione dei corpi morali a richiedere per bisogni che non sieno di assoluta necessità, ma anche nelle leggi che noi votiamo, le quali impongono ad essi obblighi che, pur rispondendo ad alti concetti di civiltà, non sempre sono adatti alle condizioni del momento e si risolvono perciò od almeno operano e rientrano nell'ordine di quei bisogni voluttuari, ai quali l'onorevole ministro, con tanta ragione, intendeva di opporsi.

Su questa via abbiamo seriamente fatto una sosta e credo che tutti noi dobbiamo rallegrarcene; più ancora di noi il paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

**Maffi.** Anche a nome dell'amico mio Armirotti, dichiaro di non aver bisogno di prendere atto

delle dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti, che sono fatte in modo così entusiastico.

Ho chiesto solo di parlare, perchè mi avviene così di rado di essere soddisfatto delle dichiarazioni di un ministro, che non ho voluto lasciarmi sfuggire l'occasione per ringraziarlo senza riserve, a nome mio e del mio collega.

**Presidente.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Il mio amico Rubini mi scuserà se, resistendo all'allettamento di ragionare qui in Camera con lui su questo grave problema attinente al riordinamento del debito pubblico che ha sollevato, gli risponderò in istile telegrafico. Non potrebbe trattarsi in questo momento, e perciò lascio impregiudicata la questione del titolo ferroviario 4 per cento.

L'emissione non ne fu fatta ancora. Conviene farla?

Nelle condizioni attuali del mercato del debito pubblico, conviene farla, anche prescindendo dall'esame intrinseco di quel titolo? È un grave punto interrogativo. A rispondere convenientemente occorrerebbe in questa Camera il tempo, che ci manca. Non vi è fretta; riserbiamo la questione.

Però consento interamente con l'onorevole Rubini, che, se si debba fare l'emissione del 4 per cento ferroviario, se anche questo titolo debba avere vita e posto nel coro, già molto largo, dei titoli di credito italiani, non vedo il perchè non debba anche a questo titolo essere consentita quella facoltà o quelle facoltà, le quali ne rendono più pregiato l'uso e l'impiego.

Quindi lascio, lo ripeto, intatta la questione se convenga emetterlo; ma, se converrà emetterlo, provocherà quei provvedimenti, che lo circondino di tutti gli allettamenti nel suo uso e nei suoi impieghi.

Altra risposta, allo stato attuale delle cose, non posso dare, altra non ne può esigere l'onorevole Rubini.

Le caute sue osservazioni intorno alla controversia delicata, mossa dall'onorevole Maggiorino Ferraris, cioè di escludere altri mezzi nei pagamenti dei dazi, tranne che le cedole di debito pubblico e le specie metalliche, aggiungono nuove ragioni alla convenienza di non prendere un partito immediato, come sostenni oggi rispondendo all'onorevole Maggiorino Ferraris.

Egli ha poi ragione nel riconoscere che Comuni e Provincie spesso volte sono tratti a spese, eccedenti i loro mezzi, da leggi di Stato. Ma mi consentirà che questo è un motivo di più, perchè non aggiungano ai carichi obbligatori,